Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 6

Artikel: Scuola elementare a Ziguinchor, Senegal

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132233

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

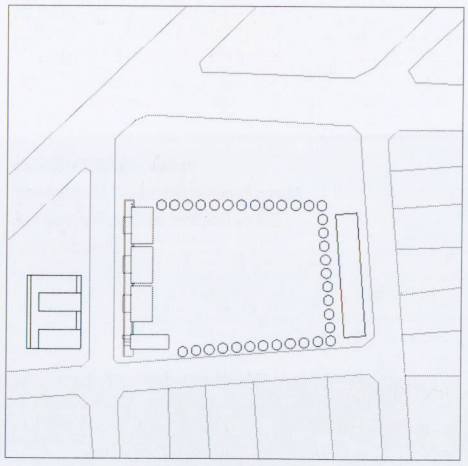
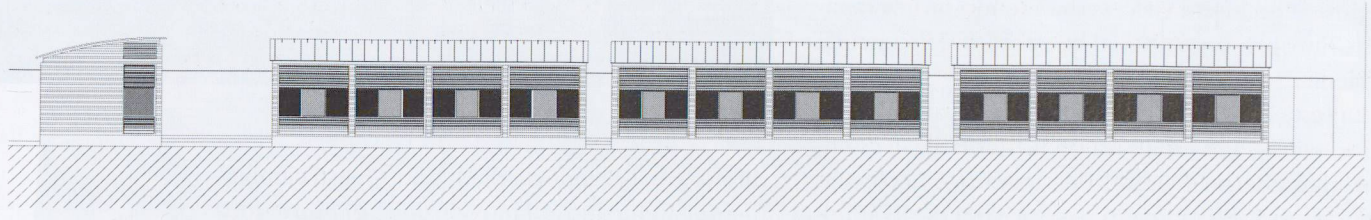
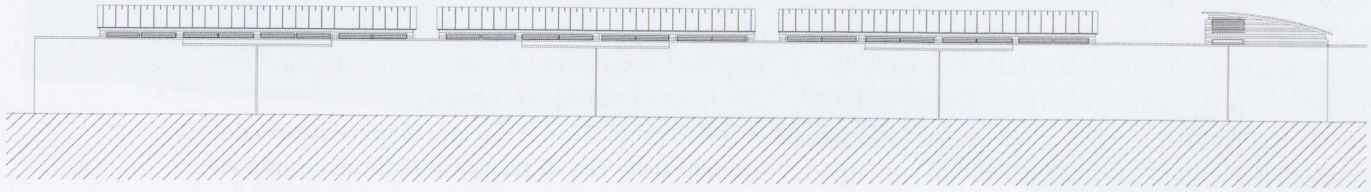
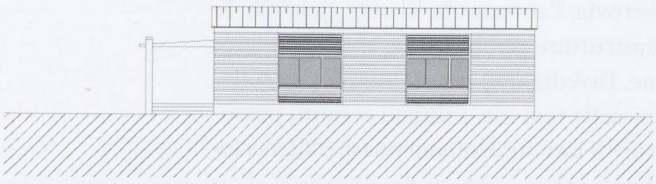
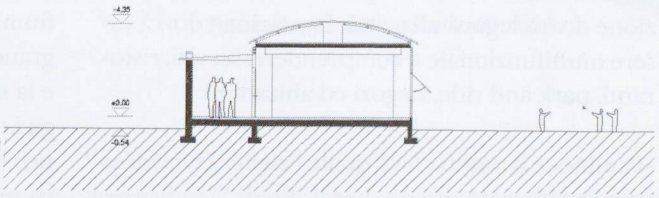
Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Scuola elementare a Ziguinchor, Senegal

architetto Remo Leuzinger
collaboratori: Massimo Crivelli,
Vanja Tritten e
Jean-Marie Vermont

Questo progetto, particolare per molti aspetti, è stato realizzato in un paese lontano, con una cultura diversa, appartenente a quell'area comunemente definita «terzo mondo» e rappresenta un'esperienza straordinaria (fuori dall'ordinario). Per i miei collaboratori e me è stata l'occasione di un confronto, anche se parziale e circoscritto, con questa realtà, nella quale i problemi sembrano meno complessi e in un certo senso più elementari da quelli che si pongono da noi: in realtà non lo sono, perché richiedono altri tipi di riflessioni.
La sostanza edilizia di Ziguinchor, è costituita da un piccolo centro di architetture coloniali fatiscenti, da molti edifici ispirati ai modelli più diversi, da una bidonville nella quale si trovano ancora case tradizionali e da alcune oneste architetture di «Habitations a loyer modéré» di stampo francese. La città è però soprattutto caratterizzata da un grande disordine, nella quale si mischiano e si compenetrano le aspirazioni e gli strati sociali più diversi. Nonostante sia cresciuta a dismisura e in modo disordinato negli ultimi decenni – il numero degli abitanti è stimato attorno alle ottantamila persone – non ha perso un suo carattere dolce e calmo, per usare un luogo comune, tipicamente africano. Questa crescita ha portato allo sviluppo di quartieri privi di qualsiasi infrastruttura, dove mancano canalizzazioni, acqua potabile, elettricità, ma anche scuole, dispensari e altri edifici comunitari. Quando da una richiesta generica si è passati alla scelta del terreno e tutto il progetto si è fatto più concreto, ci siamo chiesti se valeva la pena «osare» qualcosa e proporre un edificio che potesse essere realizzato con mezzi semplici, ma che allo stesso tempo avesse una certa qualità a livello formale, che fosse riconoscibile per la sua funzione di scuola e nel quale utilizzare materiali presenti sul mercato locale con tecniche costruttive attuali. Considerato l'ambiente urbano e la sua realtà, abbiamo deciso che si poteva andare in questa direzione. Dopo avere ottenuto il consenso di principio sul progetto – che propone di inserire l'edificio lungo il confine della particella, con il muro di spina lungo il quale è organizzato il percorso d'accesso alle varie unità contenenti le aule e al blocco amministrativo – ci siamo chinati sull'aspetto costruttivo. Abbiamo optato per una struttura basata su una muratura a lame in mattoni, sulla quale appoggiare una carpenteria (assemblata con tubi in ferro da idraulico) che fa da supporto alle lamiere del tetto a volta (soluzione che ci ha permesso di portare le lamiere da una gronda all'altra senza giunti) e di tamponare le aperture con serramenti in legno a lame inclinate che permettessero una buona ventilazione naturale e un' adeguata protezione solare. L'edificio è stato realizzato in grandissima parte da giovani del quartiere senza formazione specifica, per i quali il cantiere è stata l'occasione di una formazione pratica integrata da supporti teorici di base, sotto la conduzione del tecnico svizzero Jean Marie Vermot. Un gruppo di giovani che ha lavorato in cantiere, si è in seguito costituito in una piccola impresa, che sta continuando la formazione e allo stesso tempo si occupa di piccole opere edili. I mattoni di argilla e cemento realizzati a uno a uno con uno stampo e successivamente essiccati al sole, il calcestruzzo confezionato sul cantiere con conchiglie di varie dimensioni quale inerte per supplire alla mancanza di ghiaia e la dima per dare forma alle lamiere del tetto, costruita in cantiere ricuperando ruote di macchinari fuori uso, non sono che alcuni esempi di quanto prodotto in loco con l'ausilio di tecniche che hanno dovuto spesso essere inventate per supplire alla mancanza di mezzi.



I pochi elementi realizzati da ditte specializzate del luogo, sono i serramenti in legno, i telai delle porte in acciaio e gli arredamenti (banchi, sedie e scaffalature varie). Così, sotto gli occhi quasi increduli del quartiere e dei giovani operanti sul cantiere, l'edificio è cresciuto pezzo per pezzo e sull' arco di otto mesi è giunto alla sua conclusione, per essere poi invaso dai seicento (!) bambini che lo frequentano, divisi in un turno mattutino ed un pomeridiano (e anche così sono comunque cinquanta bambini per classe).
In questo edificio non trovate dettagli raffinati, anzi alcune soluzioni sono state «inventate» in cantiere, ma nel suo complesso è dignitoso e, a quanto mi si dice, è vissuto bene dai bambini del quartiere che lo frequentano.